



MOVIMENTO PER IL PARADISO

Lettera inviata ai media

Questa non è più democrazia: è un azzardo collettivo

Lettera inviata a: Messaggero Veneto, Fatto Quotidiano, La Stampa, Il Resto del Carlino, Gazzettino, il Piccolo, il Sole 24 ore, Repubblica, Il Messaggero.

Oggetto: Una democrazia da evolvere, non da subire

24 aprile 2026

Gentile Direttore,

diciamolo senza anestesia: così com'è, questo sistema politico non funziona. E non è un difetto marginale, è un guasto strutturale. Basta ipocrisia: ciò che oggi chiamiamo democrazia è diventato un azzardo collettivo.

Non stiamo scegliendo i migliori. Stiamo premiando i più convincenti, i più rumorosi, i più abili a vendere illusioni. E il conto lo paghiamo tutti, ogni giorno.

Il punto non è abolire la democrazia, ma smettere di trattarla come un dogma intoccabile e iniziare a farla evolvere. Una democrazia matura seleziona i migliori, non i più popolari. Premia competenza, etica e responsabilità, non l'improvvisazione.

Non è accettabile che individui senza preparazione specifica si ritrovino, dall'oggi al domani, a gestire un Paese. Non affideremmo un ospedale a un improvvisato, né un aereo a un dilettante. Perché dovremmo farlo con uno Stato?

Non abbiamo bisogno di partiti costruiti su slogan vuoti e promesse usa-e-getta. Abbiamo bisogno di persone solide, lucide, competenti. Invece portiamo al comando figure selezionate come influencer: visibilità, consenso, zero garanzie.

E poi ci sorprendiamo? Davvero?

Leggi impopolari, decisioni prese di pancia, guerre, ingiustizie, miseria, interessi di parte, corruzione. Questo non è un incidente di percorso. È il risultato perfetto del sistema.

La verità è scomoda: votare senza una selezione seria a monte non è democrazia, è improvvisazione legalizzata.

Facciamola semplice: salireste mai su un aereo in cui i passeggeri votano chi deve pilotare? Non il più capace, ma il più votato. No, vero?

Eppure è esattamente così che stiamo gestendo un Paese.

Affidiamo il futuro di milioni di persone a chi non ha competenze, esperienza o visione. Persone che ieri facevano tutt'altro e oggi decidono su economia, sanità, guerra e pace. Non è normale. È pericoloso.

Una democrazia che non seleziona è una democrazia che fallisce. Punto.

Serve una rivoluzione culturale prima ancora che politica: selezione rigorosa, criteri oggettivi, responsabilità reale. Non è elitismo. È sopravvivenza.

Perché continuare così non significa restare fermi: significa peggiorare. Significa accumulare errori, amplificare crisi, rendere il futuro sempre più fragile.

E questa volta non basterà cambiare slogan.

Cordiali saluti

Gian Elio De Marco Ezael

movimentoperilparadismo.org

ethicalselection.org